

Dissentito dall'uso di dissentisco

Anna M. Thornton

PUBBLICATO: 24 AGOSTO 2021

Quesito:

Riguardo alla prima persona singolare dell'indicativo presente del verbo *dissentire*, alcuni lettori ci chiedono se le forme *dissentito* e *dissentisco* siano entrambe corrette.

Dissentito dall'uso di dissentisco

Una caratteristica ben nota della lingua italiana è il fatto che essa più di altre presenta, soprattutto nella coniugazione dei verbi, la possibilità di doppie forme con lo stesso significato: *devo / debbo*, *perso / perduto* (di cui abbiamo già trattato [qui](#)), *diedi / detti* e altre coppie di forme di passato remoto (di cui abbiamo già trattato [qui](#) e [qui](#)), e altre (si veda in proposito Thornton 2020). Tra le situazioni che danno luogo a una duplicità di forme, c'è il fatto che alcuni verbi in *-ire* possono essere coniugati sia con l'inserimento dell'elemento *-isc-* tra radice e desinenza, che senza: per esempio *aborro / aborrisco* (di questo caso si è trattato [qui](#)). I verbi in *-ire* presentano per la gran maggioranza l'elemento *-isc-*, e solo la coniugazione con *-isc-* è produttiva all'interno di questa classe di flessione (Dressler *et al.* 2003, p. 409): si coniugano con *-isc-* i germanismi antichi accolti in questa classe (*guarire*, *guarnire*, *smarrire* e altri) e i rari neologismi novecenteschi, soprattutto parasintetici, come *innervosirsi*, *impuzzolentire*, *involgarire*.

Un verbo in *-ire*, dunque, presenta normalmente l'elemento *-isc-* nelle forme di singolare e terza plurale di presente indicativo e congiuntivo e nell'imperativo singolare. Tuttavia si hanno anche verbi in *-ire* che non presentano questo elemento, anche se in quantità molto minore di quelli che lo presentano; tra i più comuni elenchiamo almeno *aprire*, *coprire*, *divertire*, *dormire*, *fuggire*, *morire*, *offrire*, *partire*, *salire*, *seguire*, *sentire*, *servire*, *soffrire*, *udire*, *uscire*, *venire*, *vestire*.

Da molti di questi verbi si hanno anche derivati prefissati: ad esempio, almeno formalmente appaiono come prefissati di *venire* i verbi *avvenire*, *convenire*, *divenire*, *intervenire*, *provenire*, *rinvenire*, *sopravvenire*, *svenire*. Questi verbi prefissati si coniugano come il verbo base: diciamo *avviene*, *avvenga*, *conviene*, *convenga*, ecc., come *viene* e *venga* (e non **avvenisce*, **convenisce*, ecc.).

Tuttavia la solidarietà tra un verbo base e i suoi prefissati o composti a volte si indebolisce: è ben noto per esempio che i prefissati e composti di *fare* alternano tra il seguire la coniugazione del verbo base e il seguire una coniugazione regolarizzata: da *disfare*, *soddisfare* abbiamo *disfaccio* e *disfo*, *soddisfaccio* e *soddisfo*, ecc. (ne abbiamo già trattato [qui](#)).

Anche *sentire* è la base di diversi verbi prefissati: tra i più comuni *acconsentire*, *assentire*, *consentire*, *presentire*, *risentire* e il nostro *dissentire*. Questi verbi per lo più seguono la coniugazione di *sentire*, e quindi non presentano l'elemento *-isc-*: si pensi alla formula “Chi tace acconsente” (non “acconsentisce”!). Tuttavia, alcune forme con *-isc-* sono attestate: ad esempio, *presentisce* e *assentisce* sono assai più frequenti di *consentisce* e *acconsentisce*.

In conclusione, l'esistenza della forma *dissentisco*, le perplessità che essa ha suscitato in molti lettori e lettrici, e la sensazione di accettabilità che invece suscita in altri, si spiegano come frutto della tensione tra le due opposte tendenze che abbiamo illustrato: da una parte, coniugare un verbo

prefissato come la sua base – e dunque dire *dissentio*, *dissenti*, *dissenta* come diciamo *sento*, *sente*, *senta*; dall'altra, coniugare un verbo in *-ire* con l'elemento *-isc-*, presente nella maggior parte dei verbi di questa coniugazione – e dunque dire *dissentisco*, ecc. La scelta in favore della seconda opzione è probabilmente favorita dalla scarsa o nulla trasparenza semantica della relazione tra *sentire* 'udire, percepire' e *dissentire* 'essere in disaccordo, essere di opinione diversa'. Tuttavia, nell'uso contemporaneo le forme di *dissentire* senza *-isc-* sono ancora senz'altro le più diffuse, e sono sostenute dal parallelismo non solo con la base *sentire* ma anche con la coniugazione di altri prefissati da questa base, e quindi almeno per ora sono più consigliabili.

Nota bibliografica:

- Wolfgang U. Dressler, Marianne Kilani-Schoch, Rossella Spina, Anna M. Thornton, *Le classi di coniugazione in italiano e francese*, in *Il verbo italiano: studi diacronici, sincronici, contrastivi, didattici*, Atti del XXXV congresso internazionale di studi della SLI, a cura di Mathée Giacomo Marcellesi e Alvaro Rocchetti, Roma, Bulzoni, 2003, pp. 397-416.
- Anna M. Thornton, *La sovrabbondanza di forme nel verbo italiano*, "La Crusca per voi", n.61, II 2020, pp. 6-9.

Cita come:

Anna M. Thornton, *Dissentio dall'uso di dissentisco*, "Italiano digitale", XVIII, 2021/3 (luglio-settembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2021.10596

Copyright 2021 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](#)